

Ardore

Daniele miraflores

Poesia d'amore



51 poesie

Scrivere



Guardo,
nella mia solitudine
il nostro amore
riemergere dalle acque
dove la ninfa
custode della storia
disegna il rintocco dell'era.
Stretto fu il rimpianto
come un ancora
amor mio.
Mai e poi mai
scappai dall'ombra
del nostro ardore.

Cristalli d'acqua

Amore (18/06/2016)



Come cristallo d'acqua
laddove l'emblema riflessa
della coscienza mia
scrisse quella placidità
che, solo la creazione
osò dare, frammenti di poesia.

Schiuse i suoi petali
a levar dell'alba
per aspargere quel frutto
tanto desiderato
dal sapor di libertà.

Vergo sognando voci
che trasvolano nel celeste
le catturo e le dono a te
amor mio,

dove lasciasti cadere
su quel foglio invecchiato dal tempo,
il nostro racconto
impresso come reminiscenza
ancor più strappai dal mio cuore.

Caddero dal cielo

cristalli d'acqua impregnarono
sul corpo quel aroma
mai dimenticato. E il calore tuo
investii l'anima.
In quelle gocce di cristallo
perdurò quella gioia
che pareva allibita,
e quel sorriso nel tuo volto
lavò la felicità trovata.



Un tempo da protagonista,
per un amore, un addio.
Ma quella primavera
svanì in fretta,
e portò con se gli anni.
Te ne andasti.
Invano cercai calore
in quella pagina avvizzita
dall'era.
Da un attenta lettura, e
carpendo dalla scrittura
il pensiero
aleggiato lontano e poi lontano.
Lettera
quel sentore lieto
coniato nello scritto
come una favola
avvolta da nostalgia
oggi in quel tiretto
nascosta dal nulla
ripresi quella ilarità

condivisa,
e strinsi all'animo
quel profondo che riposti
come solo tu sfiorita dal passato
conservasti per sempre.



Mai capii
se fosse, silenzio
di quel gelido inverno
o quel risveglio di giovinezza
quasi confuso dal fermento in me.
Contemplai l'empireo
e vidi il caos.
A volte quel fuoco apparire
altre seppe la tormenta
a colpire.
Giammai venne la quiete
a fissare l'istante,
poiché rimase avvinto
alla vanità.
Solo la linfa,
limpida e pura
sciolsi i passi

impugnati da lacci
rafforzati da incerti.
Ora l'aroma
che intesi nell'immenso
trovò l'aspetto
di quella calma
dissipata nell'invisibile.



Indugiasti, giacente
su quel telo candido,
e contemplai
la sostanza tua nuda
e indifesa.

Mieto gocce di pianto
e col bacio diffonderò
quel desiderio ardente
nella mia audacia.



Sulla battaglia
il calco del piede mio
dipinge quel momento in quiete.

Tu onda
infrangi quel passato
fra cielo e terra
dove la nota
incanta balzando
sullo scoglio spumeggiante
quel che univa... l'armonia.

Padre della storia
afferra quel rimpianto
e dona col tuo
armonioso cullare
l'amore mio infinito.

Preludio

Amore (05/08/2016)



Il saggio
più bello
l'ho letto
nel tuo sguardo.
Come l'ascolto
di una soave nota
che vaga nell'immenso.
Afferra la mia anima
col preludio
delle tue parole.



A... te
amata leggerezza
che, avvicini
il corpo mio
manipolandolo
come un intagliatore
d'astratti
forgiando l'opera tua
più bella,
con la passione
vissuta negli occhi tuoi

traverso la notte
dei tempi.

Come un fiore disperso nel verde

Riflessioni (17/08/2016)



E, quando sei solo
pensi a vagabondare
con te stesso.
Accorgersi di quel bisogno
che si chiama viverci.
Poi fermare quell'istante
inesorabilmente scorrevole,
e cogliere l'attimo.
Quel soffio
aleggiare sui petali,
di quella eleganza
dispersa nel verde
come smarrita e l'esistenza.
Poi al crepuscolo assaporare
quel piatto di polenta
ancora fumante di un giallo
per una stella che volge al tramonto,
accompagnata da un buon boccale con vino.
Serrando la porta
e seduto, infagottato da un candido maglione

per una carezza a quel fiore
che nella notte rimane solo
disperso nel verde.



Nell'incanto rinascimento
fra l'acerbo di immense
oasi passeggiavi,
un arresto nel tempo
che fu.
Addentrando in quel potere
medievale dove scoiattoli
giunsero al suon di noci battute,
nel tuo profondo ritratto
esultai la grazia
per una storia vissuta
attraverso i musei,
aristocratici bar
lussuose botteghe d'epoca.
Infinito il grande fiume
privo quasi dalle sue acque,
e l'aria soffiare
tra il mistero
di mausolei incantati.
Fosti così Torino

nella memoria
di istanti trascorsi
nell'indivisibile
di luci e colori.

Il drappo

Amore (24/08/2016)



Gustami come l'acqua
che disseta.
Sorseggia poco a poco
e apprezzane il sapore.
Scruta quel torrente
che inonda il campo
per nutrire l'origine della vita.
Mangiami come sostentamento
che alimenta il corpo
e cela con l'amore
mentre scalda,
la tua anima
raffreddata dai gelidi
venti d'inverno.
Guarda come il drappo
avvolge con dolce tepore
il corpo ammaliato
da un sonno profondo
e mai ricordato.

Come una rondine

Amore (11/09/2016)



La buona stagione
non indugiò ad arrivare.
Arbusti in fiore con leggerezza
profumavano in quella storia d'amore
da una biografia scritta insieme.
Quell'ode sentito
velava l'atmosfera azzurra
come le pupille tue.
E tu rondine volteggiavi
guardando dall'alto
quella bellezza che,
per una provvidenza
inesorabilmente stava finendo.
Libero al vento lo spirito mio
consacrava il piccolo corpo

obliquamente a quel lavoro
laborioso per tendere un tocco
a quei piccoli nascosti
in quella dimora
fatta da immolazioni
come le molte.
E poi deperate nel dolore
per volere di quella natura tanto amata.
Oramai quel caldo tormentato
da un estate finita e il freddo alle porte
annunciava quella partenza attesa.
Seduto stante su quella roccia
sospirai quel ritorno
mai avvenuto perché il volo nei cieli
rimase per sempre .



Volano i giorni
come parole
che scrivono
il nostro destino.
Serro gli occhi
pensando
al tuo incanto.
Il tempo
invita la presenza
mia invisibile
e il mio fuggire
da te e impossibile
amor mio.



L'amore astratto
vive dentro il corpo.
Fende il cuore
che pulsa
quella sensazione forte
poi sazia
quella vita
di gioie vissute.
Tu ami
l'amore ama,
il rimpianto
fascia il tuo respiro
rafforzando,
l'impercettibile.



Quel ghiaccio
un tempo perenne
assolve quella neve
travestita
in dolce acqua,
raccolta dai monti.
Affrontando
un lungo viaggio
sussulta fra pietre
e sguardi di
paesaggi incantati
essa approda
nella gola
per inabissarsi
nel fiume... prima
nel lago... poi.

E tu amor mio
disseti il cuore
vacillante che ancora
sussurra parole
di poesia.



Senza te
e impossibile
vivere.
Eclissa
l'anima mia
col calore
della tua ragione.



L'indugio
e poi l'arrivo.
Offuscata dall'inquietudine... prima
spostavi il tempo... poi
per mostrarti nel firmamento fosco
illuminando il ritorno
di tanti vespri.
Amica delle maree
dondoli come in una fiaba
quell'isola in mezzo all'oceano.
Quella grazia
segue il desiderio
e il lungo sonno del fanciullo.
Il raccolto alimenta la sua forza
col tuo sguardo.
Approdisti, da un tempo
assai lontano,
assieme all'amata terra.
Provai a vezzeggiare il tuo volto
forte fu l'ambizione

ma compresi che l'inganno
durò poco.

Amabile luna
interprete nella notte
custode dell'oscurità
che abbonda nel cuore
disperdi quella tempesta
che affolla di paura
quando il sorriso tuo
viene a mancare.

E prodiga il tuo nome
a quella vita che nasce.

Quel ponte longevo

Impressioni (28/10/2016)



Mia l'espressione
volta al corpo tuo
convenire quell'acqua
sfuggire avanti
a quel ponte longevo
ove il baccano assordante
del convoglio
insinuava l'affettuosità
per un dì d'autunno.

La materia tua
con espressione infinita
nelle acque.
Impercettibile mia contemplazione
per una abnegazione
che mai
il mio essere
cesserà di avere.



Quel guado
a cui l'inesorabile incontro,
e il tremulo
dell'estenuazione
che l'istante fa sentire.
Il solco nel volto
come un romanzo
dove la storia
incontra il gelo
sentito sul corpo tuo
fragile per una guerra
segnata e vissuta
e il racconto
della fatica

marchiata sulle tue mani
mentre tanto lavoravi.
Vecchio attento
a quella visione
dove accanto assistevamo
al film della vita.
ma,
al verbo detto
per una stella
dove sfavilla
e vive la sua poesia
io, vecchio
nel firmamento declamo
la tua melanconia.



Sei l'aurora
luce di essenza
dispersa nel cielo.
Sei quel tramonto
nascosto oltre la montagna.
Sei la fatica
di un giorno
ormai passato.
Sei il crepuscolo
che continua a illuminare
sulle dolci note
di quella notte infinita.
Sei quella poesia
che danza con grazia
quella canzone
mai ascoltata.
Sei.

Il vento della passione

Amore (26/11/2016)



Quella lingua di fuoco
che arde
dentro la mia anima
alimenta
quel desiderio
che tu hai dato.
Continuerò
a star desso
attraverso l'evo
con la vanità
della mia passione
che mai muore
negli occhi miei
lucenti del tuo amore.



La caligine
avvolge lentamente
la mia anima
Il tuo volto
oramai
impossibile vedere,
come
la tua parola
difficile da ascoltare.
Non fuggire
dal sogno.
Ho freddo, ho freddo
torna a scaldarmi.



Apparire
da quel mondo
parallelo, e creare
quell'amore invisibile.
Incorporeo
e stato quell'affetto
assaporato per un istante.
Inutile versare lacrime
trasparenti.
Tutto agli occhi
pareva terso
ma non era così.
E come un orbo
sofferente per l'oscurità
parevi annessato.
Io, indugiai intrappolato
in quell'istante
e la tua immagine
da sempre incorporea
svanì per l'eternità.



Vano allontanarsi
tu sei ovunque.
Quell'oscurità perversa
che, estirpa l'essere
taciuto in quel corpo
quasi laceratomi
dal dolore.
Gocce di pianto
sparse nella speranza

di svellere
l'anima confinata
a quella notte eterna.
Mai più
il rincorrere a quell'impeto
e ora lucente nel cuore.
Mai più
quel fragore d'abbandono
continuato nel tempo
ma quella scappata
verso la sovranità trovata
e il sorriso sul tuo volto
mai più lacerato
mai più...



Avvolto
da un velato mistero
e sospeso
come lamina
danzante alla vita
cullata dal soffio
della nostalgia
invoco quella passione
vissuta al tempo che fu.
Delirio mio
che intendi
questa eloquenza
canta e salta
alla trasparenza della luna
l'amor mio
in codesta melodia .



Via ...di marcia
incontro a quella rotta
compiuta infinite volte
e quel rifugio
confuso nella quiete
dalla vallata coperta
da una candida
distesa bianca.
Quell'approdo
tra sorrisi e cadute,
palle di neve sciupate
qua e là per uno spasso
che mai volle finire.
Frammezzo le tue braccia
giunse l'imbrunire
innanzi al torpore
di luci e profumi
caddi a terra sedotto
da quella bellezza
trasparente dove
il riflesso verso il vetro
di quel pertugio
annunciava un saluto

risolutivo per volontà
da quella natura
oggi dormiente.
L'ultima neve portò
con sé la memoria
e serrai quella parte
di un amore dissolto.



Se fossi quel fiore
da te desiderato
svelerei ogni mio petalo
al tuo sorriso
perché illumini
quel mondo... il mio
fatto di luci spente
e da delizie recise
dal tempo.



Vivi quel racconto
che la mia livrea
sta creando.
Una cantica stregata
che intendo
e comprendo,
in queste notti magiche.
Vorrei assaporare
la tua passione
bramo il centellinare
della vita tua.
Ho il desiderio
nel vestirmi di te
ardore mio.



Mai incontrai l'astratto
in quell'affetto
così lontano.
Quel sospetto tale
e forte violentava
quella notte
che pareva non finire mai.
Nemmeno quel sorso
piangente del tuo sguardo
bagnava quelle labbra
aride per quel verbo
detto in quel poco
tempo passato.
Velato dalla nebbia
quella parvenza
tanto sperata
mai avvolse
la sostanza mia
e l'armonia da me
provata seppe

di quella luce nel firmamento
che il momento mio
ha sognato.



Gocce versate
per tante sinfonie ascoltate
che rammentano quel passato
vissuto tra ombre e notti insonni
a parlare per un prossimo inesistente.
Il declino per una congrega
che danneggia una generazione prossima.
Poi una cometa apparsa da lontano
quasi a ricordare una nostalgia
mai avverata. La quiete l'armonia
ma
ecco la sentenza di chi
dovrebbe tacere
arriva dritta al cuore come una roccia
quasi a devastarlo.
La tangibilità tua è grande
e loro piccoli esseri indifesi sanno.
La bontà ingente rincorre
quelle lotte infinite.
Il casato tuo ha il peso
di una rivelante dama esanime

per il bene e il tormento dell'uomo.
Nulla ha prestigio solo l'amorevolezza
per i tuoi frutti conta.
Intendi la tua pietà devota mia
perché chi brama origlia in silenzio
quel silenzio di una donna
e la sua storia.



Mai potrei errare
senza te.
Indugio
e abbagliato
dal ritorno
avvolto col tempo
della cometa.
Girovagando
nell'insieme
di tutto ciò che esiste
fluendo vicino
a quell'astro lucente
per affievolire
quell'iridescenza
e assopirsi
nell'eternità.

Furono le tue mani ...e le tue parole

Sociale (12/02/2017)



Chissà
quel tempo seppe
di fatalità
il non aver nulla
e dirsi che poco importava.
In un istante conservai
quell'eternità
nella coesione
nata da poco tempo.
La guardata gustò
la dedizione per quella
adolescenza non capita
in quegli occhi racchiusi
in uno scrigno il loro
innocente sorriso.

Furono le tue mani
per loro quel balocco
affettuoso assieme
al fato voluto
il tuo verbo che
dalla bocca emerse
a dare ristoro mancato.
Fautore il merito a te
per quell'opera compiuta.
Vulnerabili solo al malore
da una comunità confusa.
Nel silenzio a riguardo
con fervore quel lungo cammino
avvolto dall'amore.



Ho la fragilità
che scivola sulla pelle.
La goccia
avanza sul volto
e la speranza
solleva la mano
per volteggiare lontano
e poi ancora lontano.



Morte
sonno eterno
luce spenta
e silenzio acceso.
tu... piangi
tenendo la mano
impregnata
dalla lacrima
dal dolore e
dalla disperazione
da quella tenerezza
mai avuta nell'evo.
affatto potrai

avere la speranza
nel riaccendere
quel bottone
della vita.



Quel dì
adagiato innanzi
all'arbusto ove
frutti rammentavano
quel mare dove terra
seppe all'origine
di palme e sole.
Quei sacri bronzi a festa
echeggiavano quell'armonia
di suoni presentando
quel passaggio la pasqua.
Il soffio aleggiava
tra andato e astante
e fanciulli giocosi in festa
rammentavano quel lungo
percorso fatto ai piè
di quel monte ...il viso
ora dimora tua.
Madre dei cieli
accompagna il buon pastore
col suo armento mentre

sazia con verità
quell'anima pura
in codesta solennità.
Nel cuor dell'abbazia
prostrai l'umile corpo
nel domandar a te perdono
per ammissione fatta.

Monna
celeste visione
che del tuo figliuolo
hai compianto dolore
presenza col tuo amore
il buon pastore
con lacrima e nella consolazione.



Come una foglia stanca
imbrunita dall'autunno
lasciai il posto
al sonno che racchiuse
quel sogno svanito
e,
come ella abbandonò
quel ramo spezzato
per adagiare la sua vita
nella nuda terra
niente fu più dolore
per quello che provai
da te figlia.
Mai e poi mai
chiesi al fato
il punire la tua millanteria
perché l'amore del padre
mai muore.



Quell'evo passato
quando tenera
superai quella soglia
tutto ampio apparve
e mai appresi
compagna di vita
quanta memoria vissuta
limitata a quell'impegno
complice fra mille
gocce e colori
dai capelli dorati
che ancora oggi
al soffio aleggiano
libero allo sguardo.
Parole amalgamate
e raccontate
per quelle storie
fatte da casupole
alberi illuminati a gioia
per un tenero santo natale
trascorso in festa.

Compensi distribuiti
e tante incomprensioni
per compagni di viaggio
calati all'ultima passata
e con encomio
acclamano il convoglio
portare via il rimpianto
per una prossima fermata.



E quando la fiamma
irraggia il riso
ecco toccare il piacere
dell'amore puro.
Come la trasparenza
purifica ogni istante
del cammino fatto
ogni credenza errata
eclissa nell'oblio.



Se solo spogliassi
l'anima vessata
della tua passione
l'eterna freschezza
rifiorirebbe nel fasto
del tuo splendore.
Bloccato in quel forziere
il prezioso che
un tempo trasparente
velava al tormento
d'amore.
Ora l'apice
e la sua fragranza
affardella lo sguardo mio
che inesauribile indugia
al delirio tuo.



Accanto al silenzio
il momento
poi la sorte
ha fomentato
quel concerto
che mai avvertivo.
Due note bellissime
all'apice del pentagramma
della vita.

Remote tra esse
ma congiunte
d'amore infinito.
Avvolgendo ogni palpito
da una amabile melodia
mai ignorai
quel modello di vita
volato via.
L'esecuzione
conclude quel capitolo
e come rettore d'orchestra
ripongo lo spartito
ma la composizione
continua a suonare
quella dolce melodia
che rimarrà nel tempo
per sempre... solo mia .



Onnipotente
che dall'alto
contempli
il mio andato.
Onnipotente
che dall'andato
sei riapparso
e hai compreso
il piglio un tempo
oscuro e volato.

Onnipotente
che del dolore
hai tratto
grande amore.

Onnipotente
che hai accolto
l'ascolto violato...
allevia l'animo
un tempo
e nel tempo
tormentato.

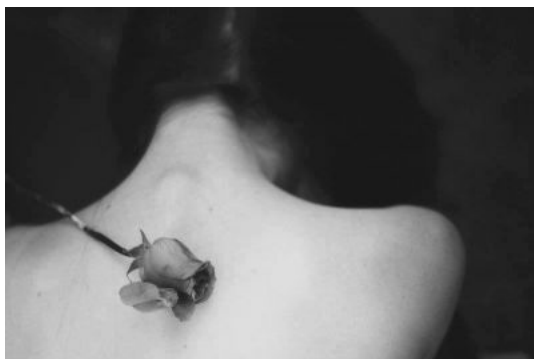


Strinse la mano,
l'aspetto mio
l'accompagnò
in quel luogo.
Ascesi al convoglio
e partimmo.
Fu così sempre.
Compresi quel luogo
che cambiò nel tempo
e da borgo a borgo
il suo abito mutò
ma il pregio
rimase lo stesso.
Un tempo sbarazzino
capii com'era
saliente varcare quel posto.
Fu la dimora del balordo
il baratto degli addii
molte goccioline sfregiarono
la fine di una storia.
A lungo non seppero
quale esoterico rinchiuso

in quel passaggio
che conservò nell'istante.
La soglia rimase estesa
e il convoglio
proseguì il cammino
Ma quella passione
che uscì dalla stazione
in compagnia dei ricordi
in un abbraccio
non lo ignorai mai.



Nel tuo immenso
il nostro ardore.
Due lumi
avvolgono
l'immortale... passione.
E in quel
mordente bacio
tutto l'istante
di un desiderio
forbito e importante.



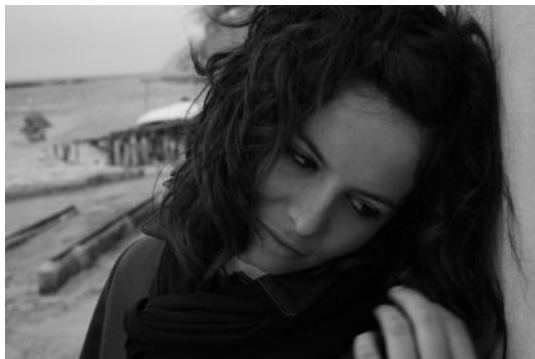
Sempre.
Nell'incantevole
riflesso del cielo
ove la poesia
fluttua nell'invisibile
tuo pensiero.

L'istante
che passai insieme
nell'amor proprio
a scriver piccole
note d'amore
che come lacrime
lavano il sorriso
di un dì ormai
volto al passato.

Lampiride
che nel cuor
di una sera d'estate
rischiar luminescente
quel cammino infinito
a guardar
col volto all'insù

quelle miriadi
di astri cadenti
per quel sogno compiuto.

Amor mio
in quel soffio
e abbraccio vivo
l'istante perduto
e ritrovato.



Sei un folle
come la poesia
che io scrivo.
Quella poesia ...
sei tu...
mio dolce amore.

(23/09/2017)



Spostarsi
tra colli
colmi di ricordi.
La fragranza,
da quei grappoli
penduli alla vigna

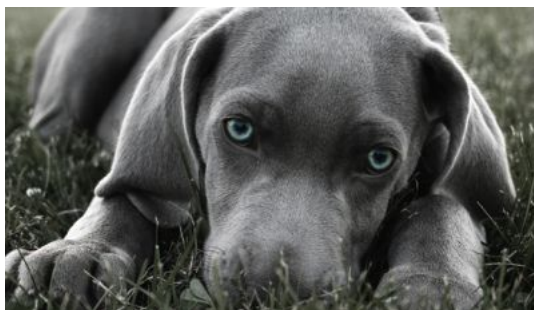
e l'incanto
da quando
vellutati piedi tuoi
danzavano al pigiar
dell'uva e all'ascolto
col tuo riso
di quella sonata
fino a sera tarda.
Oh Monferrato
che dal dolce
sapore del mosto
dove al mondo
venne quel nettare
tanto caro,
il Grignolino
di cui ne hai fatto
vessillo di cultura
e della Barbera
ne hai riempito
calici colmi d'autunno
ad accostare
a caldarroste insaporite
dai tuoi baci.
Lamelle avvizzite
dal tempo
a coprir quel vigneto
che in gioventù
accolse i tanti
tragitti fatti.
E in quella vendemmia
il mai dimenticar
l'amplesso tuo
di un settembre
tanto amato.

(15/10/2017)



Nel lampo
del tuo sguardo
ho incontrato
quel sogno.
Bellissima la gemma
che dal viso tuo vela
e mai basta il verbo
scribacchiato
nell'opera della vita
per quanta luce sei
incanto.

(31/10/2017)



Tenera propizia
lasciasti senza colpa
questo creato
nella mano del ricordo
e in quel lungo viaggio
fatto da sfumature d'autunno.

Nella nebbia
lo sguardo tuo
smarrito dalla sofferenza
alla ricerca dell'essere
per un affetto voluto
a volte non trovato.

Vola piccola
per tanto amore dato
che un lume e una lacrima
possa darti nel firmamento
quel posto a te meritato.

Portami con te

(12/11/2017)



Portami con te
in quel limbo
ove il delirio
arresta il tempo
e la passione sazia
quella carne povera
dal tuo ricordo.

(02/12/2017)



Ferma il tempo
vento mio.
Ad ogni
capriccio tuo
il pensiero urlato
assieme a quell'addio
oramai scappato.

Quel bacio voluto

(24/12/2017)



Contemplo
oltre l'esistenza
quello spirito libero
ma tanto sperato
imprigionato in un corpo
oramai vecchiardo
e consumato.
Quel vezzo negato
e poco assaporato
per un rimpianto
oggi avverato.
Ogni lacrima
rovesciata nel tempo,
fermata e mai violata.
A te,
dama bianca

quel bacio voluto
per tributare quell'atto
di riverenza
a quell'anima
sensibile e elegante
che ho donato.

Daniele miraflores



sono nato a Vercelli una città adorabile artisticamente
come del resto tutto il nostro bel paese .

Dopo un interruzione durata parecchi anni per vari motivi ho ripreso
A scrivere ad apprezzare la Poesia un dono che non tutti possono
avere.

Non sono un poeta ma a me piace scrivere quello che chiamo i miei
pensieri.

Adoro la grande poetessa Alda Merini mi ha insegnato molto la sua
vita

segnata dal dolore ma anche trasgressione romanticismo. una mamma
perfetta

per essere studiata sui banchi di scuola. ho frequentato scuole
professionali

dai salesiani prima a indirizzo meccanico poi quello psicologico .

HO lavorato per circa vent'anni in una azienda tessile fino alla
cessata,

attività. oggi lavoro presso una ditta che si occupa di stampa per
grandi marchi anche per l'estero. Ho fatto mie le parole che la

poetessa disse: LA POESIA NASCE DAL CUORE NON SERVE
SCRIVERE IN LUOGHI INCANTATI, LE PAROLE

VOLANO COL VENTO OGGI, DOMANI E ANCORA DOPO MA

RIMANGONO CADONO ADDORMENTATE SU UN FOGLIO DI
CARTA PER RIMANERE IMMORTALI NEL TEMPO
.....DANIELE

Indice

Ardore	3
Cristalli d'acqua	4
Lettera	6
Catene	8
Desiderata	10
Pensiero	11
Preludio	12
Amata leggerezza	13
Come un fiore disperso nel verde	15
Torino mia bella	17
Il drappo	19
Come una rondine	20
Fuggire	22
Astratto	23
Sussulto	24
Senza te	26
Luna	27
Quel ponte longevo	29
Vecchio	30
Sei	32
Il vento della passione	33
La caligine	34
Incorporeo	35
Mai piu	36
Velato mistero	38
L'ultima neve	39
Se fossi	41
Racconto	42
Così lontano	43
Una donna una storia	45
La cometa	47

Furono le tue mani ...e le tue parole	48
Fragilità	50
Luce spenta	51
Il buon pastore.	53
Figlia	55
La fermata.	56
Credenza errata	58
Eterna Freschezza	59
Una Dolce Melodia	60
Onnipotente.	62
La stazione	63
Immenso	65
Luminescenza	66
Poesia	68
La vendemmia	69
Incanto	72
Tenera	73
Portami con te	74
Vento	75
Quel bacio voluto	76
<i>Daniele miraflores.</i>	78